

LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
IERI A ROMA IL VERTICE FRA REGIONE,
COMUNE, PROGETTISTI DEGLI STUDI ARUP E FOSTER,
L'AD DI FS MAZZONCINI E L' AD DI RFI GENTILE

Operai e famiglie col fiato sospeso «Adesso cerchiamo di fare presto»

I sindacati: «Garantire la continuità del lavoro». Residenti in ansia

QUASI 150 operai appesi a un filo e 700 famiglie con gli occhi puntati giù, sopra le loro teste. Sono loro la «prima fila» della stazione Foster. Quelli a cui, prima di tutta Firenze, il via libera di Rfi che disegnerà i connotati finali della voragine degli ex Macelli costata finora 300 milioni di euro, dove avrebbero dovuto fare pit-stop l'alta velocità, cambierà la vita.

L'ultimo punto interrogativo: capire se in bene o in peggio. Se lo chiedono i caschi gialli di Condotte subentrata a Nodavia dal 2015, che da febbraio stanno continuando a scavare nel camerone della Fo-

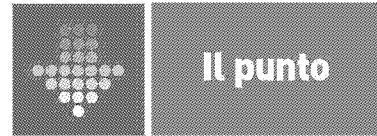
che fanno sudare freddo le tre sigle sindacali. Dalle quali sei giorni fa è arrivato l'ultimo sos a Rfi e Palazzo Vecchio: «Si decida sulla stazione e lo si faccia subito». E dove la conferma sul progetto di mini Foster che fungerà anche da hub di scambio ferro-gomma, è stato accolto con prudenza.

«APPURATO che l'opera deve essere conclusa – commenta Marco Benati della Fillea Cgil – e che il Comune ha deciso essere importante per la città, chiediamo che sia garantita continuità del lavoro».

La stessa supplica arrivata da gennaio dalle circa 700 famiglie che vivono pigiate nel triangolo Circondaria-Corsica-Zeffirini. Affacciate sul cratere che oggi ha raggiunto quota 23mila metri quadrati. In pratica l'ampiezza dello stadio Olimpico di Roma.

Lunga la lista di sacrifici che giurano di avere patito nell'ultimo decennio: quasi 160 alberi sbarbati, la scuola Rosai abbattuta nel 2007 per fare spazio al cantiere e il palazzo al civico 8 di via Zeffirini raso al suolo per lo stesso motivo. Fino alla lotta contro la polvere. Quella bianca che si alza dallo spiagione del cantiere e infila dentro i loro appartamenti. Molti dei quali sorvegliati 24 ore su 24 dai rilevatori idraulici che tengono d'occhio le crepe dei palazzi che affacciano sul cantiere. Da quasi dieci anni.

Cla.Cap.



I lavoratori

Gli operai che sono presenti sul cantiere lavorano a scartamento ridotto con il numero delle squadre che giorno dopo giorno, è colato a picco, passando dai 150 previsti a pieno regime alla trentina di operai attualmente al lavoro

L'area

Sono circa settecento le famiglie che vivono pigiate nel triangolo Circondaria-Corsica-Zeffirini. Affacciate sul cratere che oggi ha raggiunto quota 23mila metri quadrati. In pratica l'ampiezza dello stadio Olimpico di Roma.

I sacrifici

Lunga la lista di sacrifici che giurano di avere patito nell'ultimo decennio: quasi 160 alberi sbarbati, la scuola Rosai abbattuta nel 2007 per fare spazio al cantiere e il palazzo al civico 8 di via Zeffirini raso al suolo per lo stesso motivo

LA STORIA INFINITA Centinaia gli abitanti della zona che attendono da anni la fine dei lavori

ster per raggiungere i 20 metri di profondità. Diretti verso quella che dopo la retromarcia di Rfi sul destino della stazione griffata, è rimasta fino a ieri l'unica certezza: il suo sviluppo in verticale verso la pancia della struttura che, qui, dovrà convivere con la falda acquifera.

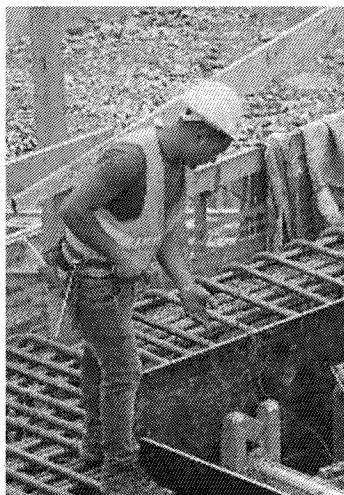
DA DUE mesi per loro entrare nel cantiere di via Circondaria è diventato un rebus. Lavorano a scartamento ridotto con il numero delle squadre che giorno dopo giorno, è colato a picco, passando dai 150 previsti a pieno regime alla trentina di operai attuale. Numeri



I LAVORI IN CORSO

Giù per oltre 12 metri Il camerone va avanti

IL CAMERONE avanza: siamo a qualcosa come 23mila metri quadrati, che significa più di due ettari. Si scava in profondità e ora si è già scesi sotto per 12 metri per raggiungere la soglia di meno 20 metri, necessaria anche per l'impianto, fatto di grandi condutture e pompe, che dovrà far convivere la struttura sotterranea con la falda acquifera: i treni passeranno a meno 18 metri. Per la realizzazione della grande voragine sono già stati spesi 300 milioni di euro, di cui 100 per opere accessorie, 740 secondo i comitati no Tav. Buttare via tutto sarebbe stato un bagno di sangue. Anche per la stangata che si sarebbe abbattuta sul committente dell'opera, Rfi (Rete ferroviaria italiana), tra contenziosi legali,



anche per la 'vela' dell'archista inglese Foster, e penali multimilionarie per i lavori già appaltati. Ma la stazione sotterranea per i treni ad alta velocità si farà. Secondo il nuovo progetto presentato ieri.



«Visto che l'opera deve essere finita, chiediamo che sia garantita continuità del lavoro»



Alcuni degli operai al lavoro sui cantieri della Foster